



RASSEGNA STAMPA dal 16 al 19 giugno 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

MANFREDONIA RIABILITATA QUELLA PRESENTATA DALLA TURCA «SISECAM», I DUBBI DEI LAVORATORI

Vertenza Sangalli, il giudice bocchia la proposta Elliott

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Non ci mancava che la pennellata di giallo sulla sempre più tormentata e intricata vicenda della successione nella proprietà del sito produttivo ex Sangalli vetro, localizzato nell'area industriale di Macchia in agro di Monte Sant'Angelo. L'ultimo filo, in ordine di tempo, della ragnatela tessuta dai due gruppi in lizza per aggiudicarsi quel complesso industriale vetrario - il turco Siseecam e l'americano Elliott - lo ha aggiunto il tribunale di Treviso. Il giudice

delegato Antonello Fabbro, ha infatti rigettato, con un colpo di spugna, l'istanza presentata dal gruppo statunitense Elliott molto migliorativa - hanno giudicato lavoratori, sindacati e Regione Puglia - rispetto a quella della concorrente turca Siseecam bocciata con una votazione pressoché alla unanimità dei lavoratori in una assemblea convocata da Cgil, Cisl, Uil.

Fra le ragioni addotte dal Tribunale, confortato dal parere dall'amministratore fallimentare, c'è la seguente, sconcertante e che richiama per l'appunto il "giallo": «Le condotte di Elliott si caratterizzano quali azioni di disturbo, finalizzate ad impedire l'aggiudicazione a Siseecam, forse più ancora che ad ottenere l'aggiudicazione delle aziende». Affermazioni gravi che lasciano intravedere chissà quali oscuri intrighi che travalicano i confini di una pur legittima contesa industriale. Non è lontana l'ipotesi che tali asserzioni potrebbero interessare la magistratura ordinaria.

Una situazione disorientante

che attiva numerose perplessità che vede sempre e comunque in bilico le maestranze ancora una volta sorprese e spiazzate dal sovrapporsi di eventi contrastanti. Si sono riunite in assemblea permanente presso il municipio di Monte Sant'Angelo, presente anche il sindaco Michele D'Arienzo, «per decidere le azioni da intraprendere». «Quel che interessa - evidenziano - è il rifacimento del forno fusorio: è

quello il riferimento che dovrà dire che la fabbrica riprende a funzionare e che garantirà la piena occupazione degli addetti allo stabilimento».

In questa prospettiva hanno inviato un appello al ministro del Lavoro Luigi Di Maio affidato all'on. Antonio Tasso che è anche intervenuto alla Camera sull'informativa "incidenti nei luoghi di lavoro", per «portare alla Sua attenzione l'evoluzione della nostra vertenza, vista la fase decisiva in cui ci troviamo. Confidiamo nel controllo da parte del Ministero e della sua persona come garante, per la tutela del futuro di noi lavoratori e lo sviluppo del nostro territorio, per far sì che tutti gli attori che stanno giocando questa partita non dimentichino che stanno decidendo non solo del destino di un sito produttivo, ma del destino di centinaia di famiglie e di un intero territorio».

A Monte Sant'Angelo è arrivato anche Leo Caroli, responsabile della task force regionale, per assicurare i lavoratori che la Regione Puglia rimarrà attenta a vigilare sugli sviluppi della situazione ad iniziare dagli impegni assunti da Siseecam che, come si ricorderà, ha ri-

fiutato i cofinanziamenti offerti dalla Regione. «Ci ha inviato - ha rivelato Caroli - un foglio sul quale è indicato un cronoprogramma dei lavori, ma senza nessun impegno e garanzia». A meno di altri imprevedibili colpi di scena, l'attesa è ora per la definizione del passaggio di proprietà alla Siseecam che come primo atto dovrebbe inviare le lettere di riassunzione ai lavoratori.



La Sangalli

IL MOTIVO
Per il Tribunale
si ravvisano
turbative alla procedura

MANFREDONIA SITUAZIONE IN EVOLUZIONE, I 5 STELLE: «IL MINISTRO DI MAIO SEGUE LA VICENDA»

Sangalli Vetro, ore decisive la Sisecam chiude l'acquisto?

Ultimo giorno utile per firmare il rogito, lavoratori in apnea



FABBRICA CONTESA
La Sangalli vetro, prima abbandonata a se stessa adesso contesa dalla Sisecam e dal fondo Elliot, bocciato quest'ultimo dal giudice del Tribunale di Treviso

● **MANFREDONIA.** Adesso la data cruciale per il futuro della Sangalli vetro è quella di oggi, scadenza entro la quale il gruppo turco Sisecam può effettuare il rogito notarile per l'acquisizione dello stabilimento, dopo «l'azione di disturbo» (così almeno l'ha definita il giudice delegato di Treviso) del fondo americano Elliot che, come si ricorderà, aveva rilanciato un'offerta migliorativa per mettere le mani sull'impianto di Manfredonia tagliando il campo proprio ai turchi. Una giornata dunque importante, forse decisiva, in cui forse si metterà fine alla vicenda, senza però che possano essere allo stato ancora eliminate tutte le preoccupazioni sulla piena occupabilità dei lavoratori.

La Manfredonia Vetro sta attraversando in queste ore la fase più importante della sua storia. «Nel pomeriggio di giovedì 14: ndr) ho avuto un incontro al ministero dello Sviluppo economico - afferma in una nota la deputata 5stelle, Francesca Troiano - per presentare l'aggiornamento della situazione al ministro Luigi Di Maio al quale ho consegnato una lettera dei dipendenti dell'azienda. Il ministro è ben a conoscenza della situazione. La

segue da quando, in passato, visitò il presidio aziendale e incontrato i lavoratori della Sangalli». L'attenzione del Movimento alla problematica è alta - viene rilevato in una nota - tanto alla riunione convocata qualche giorno fa a Monte Sant'Angelo dal sindaco Pierpaolo D'Arienzo, hanno partecipato anche i parlamentari Marialuisa Faroe e Giorgio Lovecchio del movimento. «Gli stessi - viene precisato in una nota - hanno rimarcato maggiormente l'attenzione del ministero alla

vertenza in corso, rappresentando a voce l'interessamento dello staff di Luigi Di Maio e del M5S, alla presenza dei lavoratori, giustamente preoccupati per la loro sorte occupazio-

nale. La situazione rappresentata dai lavoratori - rilevano i 5 stelle - è duplice. Da una parte la Sisecam colosso del settore del vetro, interessata al sito produttivo di Manfredonia, farebbe ben sperare per il futuro produttivo e commerciale in quanto già leader di mercato. D'altra parte - annotano i 5 stelle - va rilevato che questo gruppo non ha presentato un piano industriale, cosa che ha fatto sollevare non poche critiche in seno al collettivo dei lavoratori». Sul tavolo il movimento

considera ancora anche l'offerta del fondo Elliot «sulla carta - viene precisato nella nota - più interessato al progetto di riapertura del sito produttivo, avendo presentato, non solo un piano industriale, ma avendo proposto un impegno di maggiori capitali e definito con precisione quali saranno i lavori da effettuare per il rifacimento del forno e di tutto l'impianto, oltre al cronoprogramma per il reintegro dei lavoratori. Tutto questo - sottolineano i 5 stelle - scritto nero su bianco in una due diligence, una consulenza per la verifica dei dati di bilancio della società, costata oltre 600 mila euro». Sulla situazione in corso interviene anche la consigliera regionale foggiana Rosa Barone: «Come M5S stiamo lavorando a più livelli: parlamentari, consiglieri regionali e comunali. La Cassa in deroga per queste famiglie, concessa dall'Inps unitamente alla Regione, cesserà alla fine di quest'anno. Per questo il Movimento Cinque Stelle intende garantire massima tutela ed una soluzione valida e celere per questi lavoratori, soggetti più deboli di tutta questa vicenda». Preoccupato anche il consigliere del Comune di Manfredonia Gianni Fiore: «Siamo accanto ai lavoratori sin dall'inizio di questa complicata vicenda e ci saremo fino alla fine per garantire agli stessi una positiva risoluzione della vicenda a loro favore».

DUE SCENARI

La Sisecam è leader del mercato, il fondo Elliot (già bocciato) offre di più

Ex Manfredonia Vetro



Tensione

Venerdì la protesta degli scontenti lavoratori, che avevano occupato il Comune di Monte Sant'Angelo



Sito

Sisecam ha annunciato, in primis ai media turchi, l'acquisto dell'ex Manfredonia Vetro per 15,7 milioni di euro

E' fatta: ora è la turca Sisecam la proprietaria del sito. Promessa l'assunzione di tutti i vecchi lavoratori

IL COLOSSO HA FIRMATO IERI L'ATTO NOTARILE. L'AD KIRMAN: "ABBIAMO RADDOPPIATO LA PRODUZIONE IN ITALIA E RAFFORZATO LA NOSTRA LEADERSHIP IN EUROPA"

LUCIA PIEMONTESE

Da ieri mattina parla turco il proprietario dell'ex Manfredonia Vetro di Monte Sant'Angelo. Nell'ultimo giorno utile per chiudere l'iter, il colosso turco Sisecam ha firmato l'atto notarile con cui si è aggiudicata definitivamente il sito produttivo del fallito gruppo Sangalli. L'impresa ha potuto perfezionare l'acquisizione dopo che il tribunale fallimentare di Treviso, venerdì scorso, aveva rigettato l'istanza del fondo statunitense Elliott giudicandolo una "azione di disturbo". Ne era seguita una mobilitazione di protesta degli scontenti lavoratori, che avevano occupato il Comune di Monte Sant'Angelo e preso contatti sia con la Regione Puglia, per il tramite del pre-



VICEPRESIDENTE
"L'impianto gode di una posizione geografica favorevole e offre una capacità produttiva annuale di 190.000 tonnellate"



tore delegato del Gruppo Şişecam, Ahmet Kirman. Già nei mesi scorsi l'ad Kirman aveva spiegato il proprio obiettivo: "Il produttore di vetro piano più grande d'Europa Şişecam ha presentato un'offerta per l'acquisizione delle strutture Sangalli Manfredonia del Gruppo Sangalli nell'Italia

meridionale, con l'obiettivo di acquistare una seconda fabbrica di vetro piano nel Paese. Il gruppo Şişecam ha pagato circa 85 milioni di euro nel 2016 per acquisire le stesse strutture Sangalli Porto Nogaro del gruppo nel nord Italia. Ci aspettiamo benefici strategici in termini di operazioni sul vetro piano

europeo con l'acquisizione dell'impianto Sangalli Manfredonia, che gode di una posizione geografica favorevole e offre una capacità produttiva annuale di 190.000 tonnellate. Lo stabilimento di Porto Nogaro, acquisito a novembre 2016, ha dato un contributo significativo alla nostra competi-

tività nel mercato europeo. Se finalizzeremo l'operazione di acquisizione per lo stabilimento di Sangalli Manfredonia, consolideremo ulteriormente la nostra leadership europea raddoppiando la capacità di produzione di vetro piano in Italia. Il nostro gruppo è attualmente il più grande investi-

tore turco in Italia e completare l'acquisizione pianificata migliorerà ulteriormente quella posizione di leadership e diventeremo anche uno dei più grandi produttori di vetro piano in Italia". La notizia dell'aggiudicazione definitiva ha stemperato ieri, nel Golfo, la tensione vista nei giorni e nelle settimane precedenti, ma i lavoratori e i sindacati attendono di capire se Sisecam assumerà un impegno chiaro anche in merito al rifacimento del forno, che porterebbe il sito alla sua massima capacità produttiva e garantirebbe, dunque, la necessità del massimo organico. "Il forno resta una questione aperta", commenta, tuttora titubante, un ex lavoratore a l'Attacco. "Che se fanno di 170 unità lavorative? Aspettiamo di comprendere che sarà detto ai sindacati, alla Regione che ha ribadito di voler cofinanziare i lavori del forno, per cui serviranno non meno di 14-18 mesi, e al Ministero dello sviluppo economico".

"Ci aspettiamo benefici strategici in termini di operazioni sul vetro piano europeo"

IAI FOCUS

sidente della task force sul lavoro Leo Caroli, sia col governo, con una lettera fatta pervenire al vicepremier ministro del lavoro Luigi Di Maio.

Ieri, però, è tornata la calma: Sisecam ha annunciato, in primis ai media turchi, l'acquisto dell'ex Manfredonia Vetro per 15,7 milioni di euro, garantendo che tutti i lavoratori saranno assunti. Si tratta del secondo impianto di produzione in Italia dopo quello "gemello" di Porto Nogaro, in provincia di Udine, anch'esso ex Sangalli.

"Il Gruppo Sisecam, che opera in 13 Paesi, è il più grande investitore turco in Italia. Con questo acquisto abbiamo raddoppiato la produzione in Italia e rafforzato la nostra leadership in Europa", ha affermato il vicepresidente e amministratore

La Manfredonia Vetro nei giorni scorsi è arrivata all'attenzione di governo e parlamentari nostrani.

"Nel pomeriggio (di giovedì 14 giugno, ndr) ho avuto un incontro al MISE", ha dichiarato la deputata sipontina del M5S Francesca Troiano, "per presentare l'aggiornamento della situazione al ministro Luigi Di Maio al quale ho consegnato una lettera dei dipendenti dell'azienda. Il Ministro era ben a conoscenza della situazione. La segue da quando, in passato, visitò il presidio aziendale e incontrò i lavoratori della Sangalli".

Altri due deputati del M5S, Marialucrezia Faro e Giorgio Lovecchio, venerdì scorso hanno incontrato i lavoratori nel Comune di Monte, alla



A sinistra, il deputato M5S Lovecchio con sindaco e lavoratori

presenza del sindaco Pierpaolo d'Arienzo. "Lunedì è un giorno così importante in cui forse si metterà fine alla vicenda, senza però eliminare tutte le preoccupazioni sulla piena occupabilità dei lavoratori". Dello stesso avviso la consigliera regionale Rosa Baro-

ne: "La Cassa in deroga per queste famiglie, concessa da INPS, unitamente alla Regione, cesserà alla fine di quest'anno e per questo che tutto il M5S intende garantire massima tutela ed una soluzione valida e celere per questi lavoratori, soggetti più deboli di tutta questa vi-

ceda". "Forza Italia auspica che gli attori istituzionali, i rappresentanti sindacali, i riferimenti politici locali, regionali e nazionali vigilino affinché la Sisecam non sacrifichi nessuno e, concluso finalmente l'iter di acquisizione del sito industriale, presenti quanto prima un dettagliato e concreto piano industriale con le indicazioni delle fasi di attuazione dello stesso: solo così gli operai e le loro famiglie, dopo quattro anni di battaglie, potranno tirare un sospiro di sollievo e guardare al futuro con serenità, mentre il territorio potrà pensare ad uno sviluppo duraturo. La Sisecam sappia che troverà appoggio qualora il suo impegno per la nostra terra darà dimostrazione di serietà e concretezza", le

parole degli azzurri di Monte Sant'Angelo.

"Riteniamo indispensabile che si garantisca il rifacimento del forno fusorio, elemento imprescindibile per un pieno rilancio industriale; la completa ripartenza di tutto il processo produttivo, comprendente gli stabilimenti Sangalli vetro Manfredonia, Sangalli vetro Magnetronico, Sangalli vetro Satinato; il riassorbimento di tutte le maestranze entro date certe. Queste sono le condizioni necessarie per poter salvaguardare tutti i livelli occupazionali esistenti e per uno sviluppo industriale serio, che possa ridare tranquillità ai lavoratori e alle loro famiglie e rilanciare il nostro territorio in un'ottica futura", è stato il monito del Pd di Monte Sant'Angelo.

L'IMMEDIATO

Ex Manfredonia vetro a Sisecam, è fatta. Garantiti tutti i posti di lavoro

Il nuovo proprietario del sito produttivo di Monte Sant'Angelo è il colosso turco. Salve le maestranze

Di Redazione

18 giugno 2018

Si è conclusa la vertenza della ex Manfredonia Vetro. Da qualche ora, il nuovo proprietario del sito produttivo di Monte Sant'Angelo è il colosso turco Sisecam. L'impresa ha firmato l'atto di aggiudicazione definitiva, dopo la pronuncia negativa del tribunale fallimentare sull'offerta del fondo Usa Elliott e la protesta dei lavoratori. I turchi del ceo **Ahmet Kirman** hanno garantito l'assunzione di tutte le maestranze.

Il tema

l'At L'INIZIATIVA

Crescono le aziende a conduzione femminile "Grazie a chi ci prova con coraggio e ce la fa"

TAPPA FOGGIANA DEL GIRO D'ITALIA DELLE DONNE CHE FANNO IMPRESA, QUATTRO TAVOLI TEMATICI SUL SETTORE TURISTICO

PIETRO CAPUANO

In Italia 21 aziende su 100 sono a conduzione femminile, un percentuale che si alza nella provincia di Foggia e che supera il 26 per cento, superando quindi la media nazionale. Un patrimonio, quello delle donne, su cui puntare anche perché negli ultimi anni le imprese a conduzione femminile sono aumentate di gran lunga rispetto alle altre.

"Le donne - spiega a *l'Attacco* Fabio Porreca, presidente della Camera di Commercio di Foggia - hanno contribuito a mantenere alto il numero delle aziende nel nostro Paese, in particolare nella nostra provincia. Foggia, quindi, ha una grande vitalità in questo senso: un dato per certi versi sorprendente, perché proveniente da una regione del Sud, ma che ci fa capire come vengano sfruttate le risorse del nostro territorio. I settori in cui l'incidenza è maggiore, infatti, sono quelli più radicati: commercio, agricoltura e turismo".

L'occasione per tracciare l'operato delle donne nel settore imprenditoriale è stata la tappa dell'undicesima edizione del Giro d'Italia delle donne che fanno impresa, che proprio ieri ha toccato il capoluogo dauno. Si tratta di nove incontri (fino alla fine di giugno) ideati

La giornata di lavori è stata costruita affidando a quattro tavoli tematici l'analisi del settore

per informare, formare e sensibilizzare imprenditrici e aspiranti tali intorno alle esigenze specifiche delle imprese guidate da donne e alla concrete opportunità offerte dal "mettersi in proprio". Ogni evento ha un suo formato e quello di Foggia si è caratterizzato per una proposta operativa che ha preso le mosse da un confronto sul turismo, interessando tutti i soggetti che gravitano attorno all'industria turistica. La giornata di lavori è

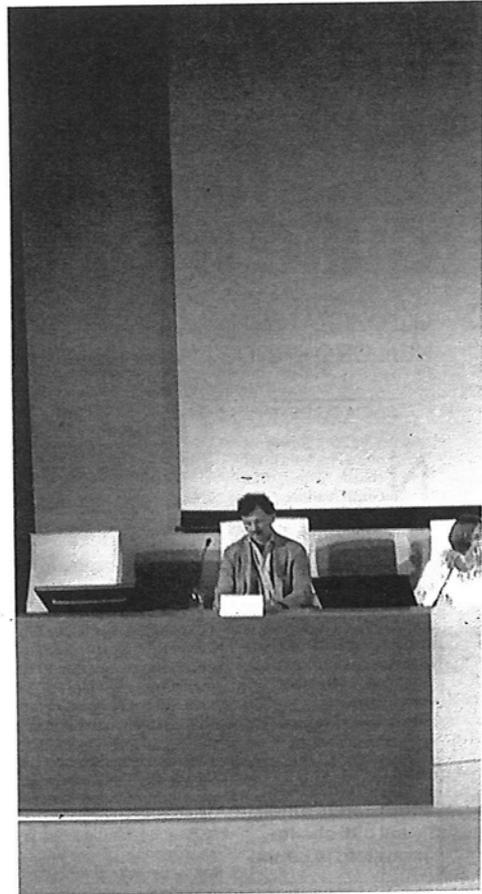


TAPPA
L'occasione per tracciare l'operato delle donne nel settore imprenditoriale è stata la tappa dell'undicesima edizione del Giro d'Italia delle donne che fanno impresa



stata costruita affidando a quattro tavoli tematici, coordinati da altrettanti facilitatori esperti, un'analisi finalizzata ad elaborare proposte innovative e iniziative di valorizzazione, utili a definire "prodotti turistici" secondo i tematismi individuati. Tavoli caratterizzati, oltre che dalla declinazione tematica sui temi caldi - slow tourism, turismo culturale, food tourism e turismo digitale - soprattutto dal confronto con tutti i soggetti pubblici e privati complessivamente interessati all'industria turistica, anche attraverso il supporto metodologico degli esperti.

"Abbiamo voluto sperimentare un modello di sviluppo innovativo animando la partecipazione dal basso - dice a *l'Attacco* Daniela Eronia, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile (Cif) della Camera di Commercio di Foggia - proponendo una giornata di confronto tra chi ogni giorno investe risorse ed energie per



contribuire allo sviluppo concreto del turismo, capace di coniugare tutti i settori strategici dell'economia della nostra provincia. Settore in cui i numeri che riguardano l'impegno imprenditoriale femminile, ci rendono orgogliose".

L'esperienza, organizzata da Unioncamere insieme ai



Il dato

In Italia 21 aziende su 100 sono a conduzione femminile, un percentuale che si alza nella provincia di Foggia



Incontri

Si tratta di nove incontri (fino alla fine di giugno) ideati per informare, formare e sensibilizzare imprenditrici



"C'è chi gareggia, ma anche chi va alla scoperta della città, fa shopping, entra in un ristorante, visita un museo

l'At L'IDEA

Il turismo sportivo: accanto alla gara, la scoperta della città

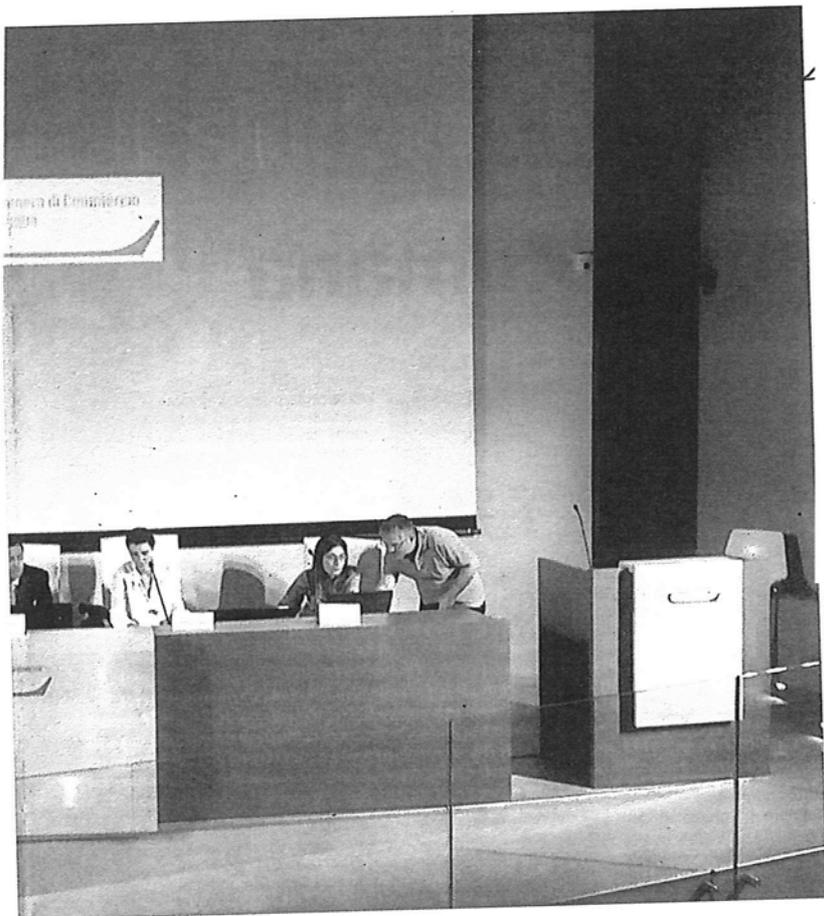
Il format dei tavoli tematici è stato utile per declinare il settore del turismo a 360 gradi. Una delle possibilità da sfruttare sul territorio, ad esempio, è il turismo sportivo. "Questo tipo di attrattività - spiega a *l'Attacco* Mariella Dileo, intervenuta proprio come esperta del settore - è legata a quello che concerne la partecipazione a una qualsiasi tipo di gara. In questo caso - aggiunge - scatta il meccanismo di mettersi all'opera per far conoscere il territorio a chi partecipa a una determinata manifestazione sportiva".

Dileo si diletta attraverso la partecipazione alle maratone in Italia e in tutto il mondo. Ha toccato quota 82 gare con l'obiettivo di conoscere il diverso approccio che si sviluppa intorno a una manifestazione sportiva. "Per me - conferma Dileo - la maratona equivale alla conoscenza della città in cui gareggio. Da turista, noi seguiamo percorsi già ben definiti e che si ripetono in maniera ciclica. Da atleta, invece, scopro posti nuovi, le periferie, gli angoli meno battuti, che comunque sono importanti per l'intera offerta turistica. Quindi vivo la città al 100 per cento e, inoltre, il più delle volte sono coinvolte anche altre persone, tra accompagna-

tori e familiari".

Quindi c'è chi gareggia, ma anche chi va alla scoperta della città della maratona, fa shopping, entra in un ristorante, visita un museo. "In questo caso - sottolinea Dileo - si muove l'economia. Il Gargano, da questo punto di vista, è una ricchezza perché coniuga il mare, con la montagna, le bellezze paesaggistiche e architettoniche. Sono della provincia di Barletta, però considero il Gargano anche una parte della mia storia, perché è una risorsa incredibile". Ci sono già delle iniziative che hanno compreso questo tipo di peculiarità e, quindi, abbinano l'evento sportivo con la scoperta del paesaggio. Ovviamente per poter eccellere in questa direzione è auspicabile un maggiore coinvolgimento delle associazioni locali e un maggiore impegno delle istituzioni, perché non mancano le criticità.

"E' vero che la conformazione orografica è particolare - evidenzia la maratona di Barletta - ma bisogna implementare dei servizi come un'accoglienza più efficace. Il turista che vuole visitare il Promontorio arriva a Foggia e poi non sa come muoversi in maniera autonoma. Bisogna lavorare di più in questo senso", conclude.



Comitati per l'imprenditorialità femminile delle Camere di Commercio, ha avuto l'ambizione di evidenziare linee guida utili alla costruzione di un documento condiviso che possa far emergere le potenzialità del territorio, della sua fruizione, ampliando l'offerta rispetto al suo vastissimo po-

tenziale, ma anche le criticità, per riuscire ad avviare un percorso virtuoso capace di colmare alcuni deficit di competitività che ad oggi ancora permangono.

Un lavoro di sintesi importante, fortemente voluto dal Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Foggia,

che sottolinea l'impegno assiduo di tale componente imprenditoriale, capace di individuare bisogni reali e necessità emergenti per condividere momenti di riflessione utili a generare risposte e proposte.

L'iniziativa è nata dopo un protocollo tra Cif e (all'epoca) Ministero dell'Industria.

COSTRUZIONI

IL DECENNIO DA INCUBO

OSSERVATORIO SUL SOMMERSO

I sindacati sono tornati dal prefetto, chiedono l'istituzione di un osservatorio sul lavoro nero: «Una situazione ormai incontrollabile»

CONTRATTI FANTASIOSI

Perso il 60% delle buste paga da quando è cominciata la crisi, dieci anni fa. Ai lavoratori applicati anche contratti da florovivaisti

Salari in edilizia più che dimezzati

L'assessore D'Emilio: «Gli appalti del Comune possono far risollevare il settore»

MASSIMO LEVANTACI

Le ore di lavoro nei cantieri continuano a ridursi in Capitanata, il monte salari è scesi a poco più di 38 milioni con un calo del 60 per cento da quando è cominciata la crisi delle costruzioni ormai oltre dieci anni fa. Sindacati e costruttori da tempo sulla stessa barca sono ormai avviliti, spaventati da un problema che da grave possa diventare irreversibile. Oltretutto i segnali dalle poche attività aperte a Foggia come in tutta la provincia denotano un calo ulteriore della condizione lavorativa e salariale degli operai: le aziende per risparmiare applicano ai lavoratori contratti florovivaistici, ma anche del metalmeccanico e del terziario. Quelle che li fanno ancora i contratti. Perché il dumping salariale in questo settore ha sempre fatto la differenza, il nero e il sommerso in tempi di crisi esplodono a livelli massimi al punto che la situazione rischia di essere incontrollabile e non più gestibile nemmeno dagli organi ispettivi. I sindacati sono così tornati alla carica dal prefetto Mariani, chiedono che sia arrivato il momento di «rendere operativo un organismo allargato alla partecipazione degli enti» che monitori il lavoro direttamente sui cantieri e ten-



CANTIERI Un palazzo in costruzione in città

giunte per contrastare il lavoro nero e grigio», la ripresa del settore passa anche attraverso il «controllo delle aziende che sfuggono all'applicazione del contratto e creano danni alle imprese serie e ai lavoratori». Al prefetto viene sollecitata anche «l'esigenza - si legge in una nota - di una rigorosa applicazione del Codice degli Appalti, le cui maglie larghe non devono

creare blocchi, cortocircuiti burocratici e fenomeni poco chiari». Vengono valutate positivamente, in tal senso, le parole pronunciate al tavolo dal l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Foggia Francesco D'Emilio che ha assicurato sulla «partenza di numerose gare d'appalto che potrebbero far ripartire il settore». «L'intento del tavolo - sottolineano Ance e

i tre sindacati confederali - è quello di monitorare ed avviare le progettualità ferme presso gli enti di spesa, per problematiche burocratiche, avviando nuovi bandi che certamente metterebbero in moto l'intero settore. Lo stesso Patto per la Puglia va rilanciato e concretizzato, unita alla progettazione di Foggia in attesa di incontrare gli altri enti di spesa».

CROLLO OCCUPATI

In Cassa edile c'erano 12mila addetti censiti, oggi non sono più di 5mila

ga conto delle realtà presenti in tutta la provincia. Alla riunione tenuta al terzo piano del palazzo del governo erano presenti anche rappresentanti della Provincia di Foggia, l'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni), il Comune di Foggia, l'Ispettorato territoriale del Lavoro, l'Inps e lo Spesal (sicurezza sui luoghi di lavoro organo dell'Asl). «Nei cantieri si lavora meno e si lavora male - la denuncia di Giovanni Tarantella della Fillea Cgil, Urbano Falcone della Filca Cisl e Severino Minischetti della Feneal Uil - il numero degli addetti al lavoro è precipitato dai 12mila di pochi anni fa agli attuali 5mila, un tracollo che supera il 70 per cento delle ore lavorate, frutto non solo del minor lavoro, ma anche dell'incidenza del sommerso. In pratica si lavora meno, si lavora male e le aziende non sane e non corrette pagano in nero senza garantire la sicurezza sul posto del lavoro». L'osservatorio invocato dai sindacati permetterebbe di «supportare le aziende e i lavoratori edili nelle strategie e nei programmi per superare il momento di profonda crisi del settore». La presidente dell'Ance, Annj Ramundo, sottolinea i «dati della crisi emblematici, abbiamo chiesto al prefetto l'istituzione di un Osservatorio permanente che garantisca proprio la legalità e la regolarità contrattuale». Sindacati e Ance chiedono «azioni con-

ECONOMIA & FINANZA

L'INIZIATIVA TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DAL PASTIFICIO GRANORO OGGI A FOGGIA. ITALIA LEADER MONDIALE, SEGUITO DA USA E TURCHIA

Grano duro italiano, la qualità è una sfida che passa dalla Puglia

● **FOGGIA.** «La Valorizzazione del grano duro italiano e le nuove sfide del mercato globale» sarà il tema di una Tavola Rotonda organizzata dal Pastificio Granoro oggi presso la Sala conferenze del CREA CI di Foggia (nella foto). L'evento ha come osservato speciale il grano duro e la produzione pastaria, simboli del Made

in Italy oggi sempre più insidiati dal mercato globale. Su scala mondiale si producono 14,3 milioni tonnellate di pasta l'anno e l'Italia è leader, con 3,36 milioni di tonnellate. Seguono gli Usa con 2 milioni di tonnellate, terza la Turchia, considerata un temibile competitor capace negli ultimi 5 anni di incrementare la

produzione del 77% fino a raggiungere 1,5 milioni.

Le recenti normative europee che impongono l'origine del grano sulle etichette non cancellano l'interrogativo comune di agricoltori e produttori, i primi vittime di un reddito insufficiente per coprire i costi di gestione a causa della contrazione dei prezzi e di una domanda inferiore all'offerta, i secondi alla ricerca di un nuovo modello capace di far crescere i consumi, anch'essi in netto calo, e di nuove opportunità. Il Pastificio Granoro, pioniere nell'ideazione dei contratti di filiera, ha promosso e incentivato concretamente la valorizzazione del proprio territorio e della sua Puglia, ideando nel 2012 la linea "Dedicato", pensata per promuovere i prodotti agricoli coltivati nel Tavoliere e al tempo stesso creare una sinergia diretta fra agricoltori, industria e consumatori, incentivando i primi in maniera sostenibile a produrre in qualità attraverso l'adozione di buone pratiche agricole e l'utilizzo di sementi certificate e garantendo ai consumatori un prodotto tracciato dal campo alla tavola.

«La finalità di questa tavola rotonda è quella di sensibilizzare

il mondo dell'industria, della ricerca, le Istituzioni affinché si promuovano e condividano sempre di più modelli di integrazione perché l'arma vincente che può caratterizzare meglio la pasta Italiana, oltre alla manifattura, è l'origine della materia prima, ossia il Made in Italy autentico, che va difeso con forza dalla minaccia



FOGGIA L'Istituto per l'agricoltura

più insidiosa rappresentata dalla concorrenza dei pastifici esteri, oggi in grado di avvalersi delle nostre stesse tecnologie in un contesto competitivo più favorevole», spiegano dalla Granoro.

Ad interrogarsi sullo stato attuale del grano italiano e sulle prospettive saranno esponenti del mondo agricolo, della ricerca e dell'industria e della politica.

iAt AMICI DEL RETTORE

Due giornate di studio *in onore* di Follieri


Fanti

La due giorni si terrà nella Biblioteca comunale di Lucera, a cure del Comitato composto dai professori Fanti, Fabbri, Tucci, Trimarchi e Urbano

Si intitola "Diritto e processo amministrativo. Giornate di studio in onore di Enrico Follieri" il convegno in programma il 22 e il 23 giugno, organizzato dall'Università di Foggia. La due giorni si terrà nella Biblioteca comunale di Lucera, città di origine della nota famiglia di amministrativisti. L'evento è stato curato dal Comitato scientifico ed organizzativo, composto dai professori Vera Fanti, Alessandra Fabbri, Massimo Tucci, Michele Trimarchi e Graziana Urbano. Diversi gli enti patrocinatori di quello che, spiega lo studio Follieri, "sarà un'occasione importante di approfondimento e discussione con il contributo di relatori dai più importanti atenei nazionali". Un riconoscimento importante per il settantenne accademico, ordinario di diritto amministrativo dell'Università di Foggia.

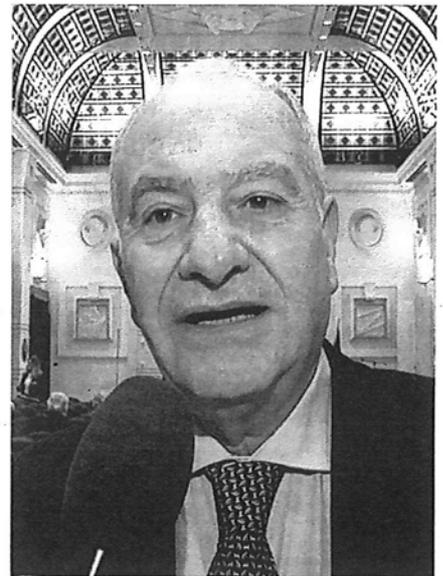
Follieri opera da quasi cinquant'anni nell'ambito del Diritto amministrativo, sia come avvocato che come accademico. Vanta un ragguardevole track record, sia in ambito stragiudiziale che nel contenzioso, in materia di urbanistica ed edilizia, contratti pubblici e partenariato pubblico-privato, sanità, energia e ambiente, commercio, concessioni di beni e sovvenzioni, responsabilità della P.A. e dei dipendenti della P.A., infrastrutture, società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, gioco lecito, elezioni, pubblico impiego, autorità amministrative indipendenti, incarichi direttivi dei magistrati. Dopo la laurea cum laude in Giurisprudenza nel 1970 a Teramo, Follieri divenne avvocato nel

1973 e poi davanti alle magistrature superiori. È autore di 170 pubblicazioni, tra saggi e monografie, in materia di diritto amministrativo sostanziale e processuale e contabilità pubblica; inoltre è direttore responsabile della rivista "Diritto e Processo Amministrativo", E.S.I. - rivista di classe "A".

Negli ultimi anni il giurista lucerino ha accettato di farsi carico della tutela legale del Comitato Vola Gino Lisa, nella delicata ed infinita vertenza dell'aeroporto di Foggia.

Mentre in Ateneo i mesi scorsi sono stati complicati per via dell'indagine della Procura di Foggia. A conclusione dell'indagine per la vicenda delle presunte irregolarità in una procedura valutativa per ordinario di diritto amministrativo, sono risultati sei gli indagati all'interno del Dipartimento di Giurisprudenza: il rettore Ricci, l'ex direttore del dipartimento Aldo Ligustro, il prorettore Milena Sinigaglia e gli ordinari di Diritto amministrativo Enrico Follieri, Enzo Marengi (docente presso l'Università di Salerno e presidente della commissione) e Antonio Barone (docente all'epoca presso la LUM Jean Monnet di Casamassima, oggi presso l'Università di Catania), componenti della commissione del concorso del 2016 la cui procedura è stata oggetto di esposti e ricorsi da parte della professoressa **Francesca Cangelli**.

Ma il pm ha depositato una richiesta di archiviazione per Ricci, Ligustro e Sinigaglia, ritenendo che i tre possano esser stati indotti in errore dagli atti della commissione di concorso



comprendente Follieri. Le conclusioni cui è giunta la Procura della Repubblica di Foggia, notificando l'avviso della conclusione delle indagini, disegnano un intricato scenario nel quale la commissione giudicatrice del concorso avrebbe apertamente abusato dei propri poteri, mentre il rettore, il prorettore e il direttore di Dipartimento, ignari delle altrui condotte abusive, avrebbero assunto decisioni pur illegittime, ma solo perché indotti in errore dagli atti della commissione. L'ultima parola tocca ora al giudice per le indagini preliminari, cui ha presentato opposizione alla richiesta di archiviazione la denunciante Cangelli.

Mentre a novembre un'altra vicenda finì sulla stampa nazionale, dopo l'Attacco, ecco mediatrice che fece saltare lo "scambio contestuale" che avrebbe permesso il ritorno a Foggia, sua terra natia, di **Luigi Follieri**, ricercatore di diritto privato all'Università di Brescia. Il trasferimento presso il Dipartimento di Economia dell'Ateneo foggiano del figlio di Enrico Follieri, potente docente fedelissimo del rettore Maurizio Ricci, saltò perché la dottoressa Rosa Cera, ricercatrice confermata a tempo pieno, in servizio presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, dopo le polemiche e gli articoli (prima de l'Attacco e poi di Repubblica) ritirò la propria disponibilità a trasferirsi a Brescia.

All'interno dell'Università di Foggia c'è chi, tra i docenti, si domandò se non si trattasse dell'ennesimo episodio di favoritismo o nepotismo.

Il docente e avvocato lucerino, sotto indagine da parte della Procura foggiana

Il tema

Rapporto Svimez Dopo anni di crisi, deboli (troppo) segnali di ripresa del Sud

L'INCONTRO, SVOLTO A POCHI GIORNI DALLA PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE SULLE POLITICHE DI COESIONE

MAURO PITULLO

Presentato ieri, per la prima volta a Foggia, il rapporto Svimez sull'economia del meridione del 2017 che ha evidenziato un leggera ma pur presente ripresa del Mezzogiorno italiano registrata negli ultimi anni.

"Abbiamo ritenuto importante fare un'analisi attenta sulla odierna situazione del nostro territorio, ascoltando i bisogni che provengono dalla nostra comunità per meglio calibrare e orientare i nostri interventi e le nostre erogazioni - ha commentato Aldo Ligustro, presidente della Fondazione Monti Uniti di Foggia - è stato importante organizzarlo insieme ad altri enti e associazioni del territorio che perseguono analoghe finalità. È un momento delicato ma avvertiamo piccoli segnali di riprese.

Tuttavia nel mezzogiorno scontiamo ancora gli effetti devastanti di una crisi senza precedenti, credo però che ci troviamo ad un punto di svolta.

Si è finalmente insediato un Governo che dovrebbe essere del cambiamento, o è quello che hanno finora dichiarato, e che dovrà provvedere e rivedere le linee politiche di macroeconomia.

Pochi giorni fa è stato presentato il documento della Commissione europea sulle politiche di coesione per il periodo finanziario 2021-2027 - ha continuato il professore - da qui l'importanza di organizzare quest'incontro con le varie parti territoriali, tra cui Confindustria, Confcommercio, Acli, AIGA, Banca d'Italia e Università".

Ad illustrare i dati reattivi all'anno scorso, Giuseppe Provenzano, vice presidente dello Svimez, associazione che si oc-

I divari sono purtroppo allargati, soprattutto se ci confrontiamo con il resto dell'Europa

cupa dello sviluppo dell'industria del sud Italia.

"Nella giornata di ieri abbiamo illustrato i dati Svimez relativi all'anno precedente - ha spiegato Provenzano - concentrando l'attenzione sui fattori che hanno aiutato il mezzogiorno ad uscire dalla recessione, a dimostrazione che il sud non è destinato a rimanere sempre tagliato fuori dai processi di sviluppo e focalizzando inoltre, le fragilità di questa ripresa che ormai registriamo da tre anni a questa parte".

Cauti ottimismo è trapelato anche sulle previsioni relative al 2018, dati che saranno disponibili entro luglio.

"Anche quest'anno sarà di leggera ripresa - ha ribadito - pur se molto debole per fronteggiare da un lato, tutto ciò che si è perso durante la crisi, in termini di capacità produttive e, dall'altro, le emergenze sociali che sono ancora molto elevate nel sud, specialmente in termini di occupazione.

I divari si sono purtroppo allargati - ha infatti evidenziato Provenzano - soprattutto se ci confrontiamo con il resto dell'Europa. Non è un problema che riguarda solo il sud ma l'intero Paese.

Tant'è che, mentre nella ripresa il divario con il centro nord resta costante, si allarga quello con gli altri Paesi europei".



In tempi di crisi è facile dare la caccia alle streghe.

"A nostro avviso lo sbaglio sta nell'idea che tutto questo possa essere derivato da un mancato investimento nel mezzogiorno - ha replicato Provenzano - si sentono spesso cose inesatte: in molti dicono che negli ultimi anni sono state fatte troppe poche cose e con ritardo, tanto da non incidere sia sul sistema produttivo che su quello sociale e occupazionale.

Allo Svimez abbiamo invece delle evidenze: investire al sud non significa investire in una pentola bucata - ha commentato - anzi, il mezzogiorno reagisce e lo fa positivamente.

Investire al Sud significa aumentare il potenziale dell'intero Paese, questa è la nostra analisi

Ad esempio, nel 2015, in concomitanza con la chiusura dei fondi europei, abbiamo avuto un modesto incremento degli investimenti pubblici. Il sud è andato meglio del centro nord. Investirvi significa aumentare il potenziale di crescita dell'intero Paese.

Questa è la nostra analisi - ha continuato - che dovremmo far vivere soprattutto in questa stagione, proprio perché, questo discorso, potrebbe essere messo in discussione da un regionalismo differenziale.

Ma che non può andare a ledere i principi costituzionali di solidarietà e di riequilibrio territoriale nei servizi, nei diritti di cittadinanza

“

Le responsabilità sono condivise, ci sono stati limiti ed errori sia delle classi dirigenti e istituzionali locali che di quelle a livello nazionale

”

I NUMERI

2014

La recessione in Puglia era al -0,6%

2015

Anno di ripresa con un buon + 2,1%

2016

Decelerazione allo 0,7%



IAI CONFINDUSTRIA

Ripresa del sud: l'appello degli industriali alle Istituzioni

Presentati ieri, presso la sala "Rosa del Vento" del palazzo della Fondazione dei Monti Uniti, i dati del rapporto 2017 sull'economia del meridione italiano, come ogni anno raccolti, analizzati e pubblicati dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno.

"Il rapporto ha identificato in maniera chiara che il periodo della crisi 2008/15 è passato - ha spiegato il presidente degli industriali di Foggia, Gianni Rotice - in quegli anni non siamo di certo rimasti a guardare, ma abbiamo programmato tutto ciò che poteva servire per il futuro. Oggi abbiamo una condizione favorevole - ha poi aggiunto - i dati del

“



Rotice

Necessario far ripartire ciò che è già stato programmato

2015/16 sono certamente positivi ma non ci rasserenano. Che parliamo di manifatturiero, di industria o di turismo il sistema delle infrastrutture non ancora si fa. Per quanto ne concerne il

mantenimento di tutti quei percorsi di agevolazioni fiscali, è utile ricordare la presenza delle ZES, sulle quali è stato definito un po' tutto - ha chiarito - devono essere però portate in giunta per la loro approvazione. Ma ad oggi ancora niente. Bisogna raccontare lo stato odierno della situazione e capire come uscirne.

Non bisogna ritrovarci con le solite domande sul perché non si produce e non si crea occupazione quando poi non si mettono in condizioni le aziende di fare il loro mestiere. Il mio è un appello rivolto a tutte le Istituzioni. È necessario far partire ciò che è già stato programmato".

e sulle stesse politiche di sviluppo indispensabili all'intera Italia". Nonostante un filo di stabilità che unisce il sud al nord del Paese, aumenta il divario con il resto dell'Europa.

"Il gioco delle colpe è un gioco a cui non partecipo - ha risposto Provenzano - le responsabilità sono condivise.

Ci sono stati limiti ed errori sia delle classi dirigenti e istituzionali locali che di quelle nazionali sulle quali, a mio avviso, grava la responsabilità ultima di ridurre i divari di sviluppo del nostro Paese.

In termini di politica economica abbiamo toccato il più basso livello di sempre di investimenti pubblici.

Non parliamo di assistenzialismo, ma di finalità utili alle imprese e al sud in termini di infrastrutture, di assetto del territorio e di riqualificazione urbana. Ultimamente ci siamo concentrati esclusivamente su incentivi, trascurando di investire in tutti quei servizi essenziali fondamentali non solo ai cittadini

Non bastano gli incentivi, servono sviluppo e un assetto favorevole all'attrazione degli investimenti

ma anche alle imprese.

Dobbiamo ripartire proprio da qui". Eppure, i continui flussi migratori di giovani studenti verso il nord sono sotto gli occhi di tutti.

"Sul fronte occupazionale continuiamo a registrare una notevole perdita emigratoria la cui causa essenziale non è solo il lavoro, ma un complesso di benessere in generale - ha precisato durante il suo intervento Provenzano - l'occupazione continua ad essere certamente la determinante essenziale di questo fenomeno.

Non bastano gli incentivi, servono sviluppo ed un assetto favorevole all'attrazione degli investimenti.

E' necessario rendere il sud non solo attrattivo, ma attrattivo di risorse qualificate umane e di capitali.

Qualche strumento già c'è, come le zone economiche speciali nei porti che possono aprire il mezzogiorno ad una dimensione internazionale".

iAt EX MANFREDONIA VETRO

Il tribunale rigetta l'istanza di Elliott



Sisecam

Lunedì il termine ultimo per chiudere l'iter di aggiudicazione



Fiducia

Lavoratori intenzionati ad una mobilitazione di protesta

LUCIA PIEMONTESE

È l'ennesimo colpo di scena nella delicata vertenza della ex Manfredonia Vetro, situata nell'area industriale di Monte Sant'Angelo.

I lavoratori, che guardavano con molto ottimismo e speranza all'ipotesi di acquisizione del sito produttivo da parte degli statunitensi di Elliott, hanno accolto ieri con sconcerto la notizia della decisione con cui il giudice fallimentare ha rigettato l'istanza del fondo di Paul Singer.

Il giudice delegato del tribunale di Treviso, dottor Antonello Fabbro, si è espresso "ritenuto che sussistono ragioni di urgenza affinché il parere di tale organo sia espresso dal giudice delegato", "premessi che l'istan-

"L'aumento di prezzo del prezzo offerto non configura un grave e giustificato motivo alla luce di varie considerazioni?"

za è fondata sulla invocata sussistenza di gravi e giustificati motivi che legittimerebbero la sospensione delle operazioni di vendita da parte del giudice delegato", motivi che sarebbero costituiti "dall'aumento, complessivamente pari a € 1.784.999,00 (17.500.000,00, prezzo offerto in aumento, contro € 15.715.001,00, prezzo di aggiudicazione) del prezzo offerto ai fini dell'acquisto delle aziende e del magazzino; dal miglior livello di soddisfazione della situazione occupazionale assicurato dall'offerta di Elliott".

Ma per il giudice trevigiano la seconda motivazione "è venuta a cadere in conseguenza della rinuncia dell'aggiudicatario Sisecam alla condizione alla quale aveva subordinato l'assorbimento del personale dipendente, tanto che allo stato le condizioni assicurate da Sisecam per quanto riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali sono molto



Azioni di disturbo

"Le condotte di Elliott si caratterizzano quali azioni di disturbo, finalizzate ad impedire l'aggiudicazione a Sisecam, forse più ancora che ad ottenere l'aggiudicazione delle aziende"

più vantaggiose di quelle offerte da Elliott". Dunque, "l'aumento di prezzo del prezzo offerto non configura un grave e giustificato motivo alla luce delle seguenti considerazioni: vanno valorizzati i vantaggi per la procedura legati ai seguenti fattori: risparmio delle spese correnti e di quelle necessarie per indire nuove aste; mantenimento dei livelli occupazionali e sviluppo territoriale assicurati dall'aggiudicatario; ripresa di un'attività produttiva interrotta ormai da tre anni, rispetto alla quale il trascorrere del tempo si pone come fattore ostativo al pronto recupero di efficienza; prossima scadenza della Cassa Integrazione in deroga disposta dalla Regione Puglia". Ed ancora, sostiene il giudice fallimentare, "Elliott ha partecipato, senza effettuare rilanci, alle due gare svoltesi, delle quali la seconda è stata indetta dai curatori proprio a seguito di una precedente (a questa) offerta migliorativa presentata da Elliott" e "l'offerta di Elliott interviene a notevole distanza dall'aggiudicazione ed in prossimità del compimento degli atti conclusivi della vendita (il termine per il perfezionamento dell'atto di vendita è l'imminente 18 giugno".

Ma l'affermazione più dura la si legge al termine dell'atto: "Le condotte di Elliott si caratterizzano quali azioni di disturbo, finalizzate ad impedire l'aggiudicazione a Sisecam, forse più ancora che ad ottenere l'aggiudicazione delle aziende, come dimostra, oltre alle condotte indicate ai precedenti punti 2 e 3, l'annuncio a mezzo di televisioni

e giornali della non ancora avvenuta presentazione dell'offerta migliorativa mentre erano in fase avanzata le trattative tra Sisecam e rappresentanze sindacali".

Per tutte queste ragioni è stata rigettata l'istanza di Elliott. Cosa succederà adesso? I sindacati, sentiti i lavoratori, avevano detto no all'accordo con la turca Sisecam, non fidandosi delle intenzioni dell'impresa, nè era parsa molto convinta la stessa task for-

Il giudice ha considerato anche la prossima scadenza della Cassa Integrazione in deroga disposta dalla Regione Puglia

ce regionale guidata dall'ex assessore al lavoro Leo Caroli.

Le maestranze sono in fibrillazione e ieri pomeriggio si sono riunite presso il Comune di Monte Sant'Angelo per organizzare una mobilitazione al fine di farsi ascoltare dal Prefetto Massimo Mariani.

Ma, così stando le cose, non si capisce cosa potrà a questo punto impedire a Sisecam di firmare lunedì, termine ultimo per chiudere l'iter, l'atto notarile di aggiudicazione definitiva. "Sisecam, per spuntarla su Elliott, ha assicurato in extremis l'assunzione in continuità di tutti i lavoratori. Ma finché non lo vedremo nero su bianco, all'interno di un piano industriale dettagliato, non di fideremo", spiega a L'Attacco un lavoratore.

IL NUOVO CORSO

SI CHIAMERÀ "POLICLINICO RIUNITI"

UN PIANO RIVOLUZIONARIO

Il piano del direttore generale: a settembre pronto il dipartimento di Emergenza-Urgenza, ok a Cardiochirurgia e ad altri 3 nuovi reparti

L'Ospedale cancella via Pinto Dattoli: «A luglio si comincia»

Sorgeranno due parcheggi e un'eliperficie: così la cittadella cambia faccia

MASSIMO LEVANTACI

● Prime scadenze dietro l'angolo: ancora «qualche settimana» e vedremo le ruspe in via Luigi Pinto che oggi taglia come una lama la cittadella ospedaliera (intanto bisognerà preoccuparsi di recuperare la via dedicata al professore foggiano, vittima dell'attentato di piazza della Loggia nel 1974). Il secondo appuntamento possiamo già scriverlo sul calendario e reca la data del 29 settembre, consegna del Deu, il dipartimento di Emergenza-Urgenza, il prossimo centro di gravità permanente della sanità foggiana che sta per diventare finalmente matura o almeno così negli auspici. Il direttore generale Vitantero Dattoli ha presentato ieri nella sala Turtur il secondo aggiornamento dell'ambizioso programma che verte su quattro punti: urbanistica, immobili, dotazione organica, università. Ogni voce ha poi una sorta di una o più sottosezioni, ad esempio la "dotazione organica" prevede l'attivazione di strutture imprescindibili per un ospedale di secondo livello qual è l'Azienda ospedaliero-universitaria foggiana come la Chirurgia vascolare, la tanto sospirata Cardiochirurgia, la Chirurgia maxillo-facciale, la Neuro-radiologia con interventistica (nel Deu) presentata ieri dal dg come la «vera grande novità del nostro

piano di riqualificazione». Un piano che deve necessariamente correre perché l'assistenza va migliorata e il presidente Emiliano lo ricorda brutalmente quando prende spunto dai parametri del Sant'Anna di Pisa per ricordare «gli indici più negativi di Puglia» riferiti proprio agli «Ospedali Riuniti» maglia nera dell'assistenza pugliese. Bisogna correre ai ripari, non a caso a Foggia il governatore ha spedito Dattoli, il manager che ha pilotato per dieci anni il policlinico di Bari «oggi assai rimpianto dai baresi», sottolinea il governatore e che ha avuto il mandato preciso di «rivoluzionare la sanità foggiana» e di farlo correndo. Dattoli in questi mesi non si è risparmiato, dalla presentazione del primo step (18 dicembre 2017) ha portato a casa l'accordo con il Comune per la riqualificazione di via Pinto, messo a concorso nove primariati, avviato la selezione degli operatori socio-sanitari, firmato il protocollo con la Provincia per l'assunzione di 68 categorie protette. «Perché senza personale non si possono istituire nuovi servizi», chiarisce il direttore generale e non appena entreranno in circolo le nuove forze lavorative l'obiettivo sarà la riattivazione dei 191 posti letto ancora chiusi (su una dotazione di 821 nell'intero ospedale) al momento tolti all'assistenza proprio per mancanza di per-

IL «DEU» QUASI PRONTO Il dipartimento di emergenza Urgenza, sarà consegnato il 29 settembre. Nella foto centrale via Pinto e la cittadella sanitaria [foto Maizzi]



sonale. Ma i «Riuniti» poggiano anche su una polveriera, lo sentiamo dire da decenni al punto che a nessuno fa più impressione sentirselo ripetere. Dattoli però rinnova l'allarme, afferma di aver «spostato la cabina elettrica che era proprio sotto il monoblocco», spesa di 510 mila euro a titolo preventivo «perché il palazzo è ad

altissima vulnerabilità sismica (ci sono tre perizie al riguardo: ndr) e in caso di crollo non voglio immaginare quello che potrebbe accadere». Il vecchio monoblocco verrà finalmente abbattuto dopo varie mutilazioni in questi anni, i lavori dovrebbero cominciare nel giro di qualche mese. «Il nuovo edificio sarà l'ingresso principale

del nuovo ospedale», aggiunge ancora il dg. Un piano strategico gigantesco, la logica della «città nella città» avrà il suo terminale nella gigantesca eliperficie del dipartimento di Emergenza-Urgenza, alle spalle del palazzone in costruzione proprio all'estremità dell'attuale via Pinto e nei due grandi parcheggi uno dei quali ac-

quisito dall'università. «Opere da cantierizzare a luglio - sottolinea Dattoli - insieme alla riqualificazione di via Pelosi (la strada alle spalle del Deu: ndr)». Un'avvenuta maturità oggi riconosciuta anche nel nome: si chiamerà «Policlinico Ospedali riuniti», così d'ora in avanti sarà denominato l'ospedale foggiano sugli atti aziendali.

Scuole specializzazione, pace fatta Ricci e Delle Noci: «Saliranno a 20»

● Sulle scuole di specializzazione l'università di Foggia (e di Bari) ha chiuso da tempo il suo contenzioso con la Regione. Un anno fa di questi tempi, ricordiamo, proprio dal palco della sala Turtur il preside di Medicina, Nicola Delle Noci, sottolineava i rischi di un deperimento di risorse e di organici che avrebbero in poco tempo mortificato il livello di assistenza per mancanza di finanziamenti. Emiliano quell'appello lo ha raccolto convocando nel giro di pochi mesi le parti al tavolo, oggi le scuole di specializzazione possono contare su un budget di 50 milioni di euro e sulla lunga gittata di un programma a «quindici anni» che consentirà alla facoltà di Medicina di Foggia di «passare da 9 a 20 scuole di specializzazione per giovani medici» e di transitare da un regime di «accreditamento parziale a uno definitivo» che consentirà una programmazione più ragionata con il presupposto dell'istituzione di «nuove specializzazioni». Oggi le scuole formano gli specialisti di domani, ma l'attenzione resta puntata sugli anestesisti di cui c'è grande carenza un po' in tutti gli ospedali italiani e in quelli pugliesi in particolare, anche a causa di una fortissima mobilità di medici appena formati che poi scelgono soluzioni lavorative e professionali più vantaggiose.

«Una facoltà di Medicina senza scuole di specializzazione è inesistente - ha ribadito ieri Delle Noci - la nostra difficoltà

deriva dalla mancanza di docenti che ora ci auguriamo di poter superare grazie al finanziamento regionale». Delle Noci ha provato ad alzare la posta dell'impegno della Regione («quanto ci darà la Regione? 80, 100...»); la disponibilità di cassa dei 50 milioni in realtà è stata precisata in base agli accordi dal rettore Maurizio Ricci che individua nel potenziamento delle scuole di specializzazione il raggiungimento di parametri qualificanti per la sanità in Capitanata: «Con più medici specializzati si eleva la qualità dell'assistenza e possiamo anche diminuire la mobilità passiva dai nostri ospedali». L'interscambio tra le facoltà di Bari e Foggia nasce proprio dalle scuole di specializzazione, alcune delle quali saranno in comune. Ma per il momento il sogno di Emiliano (che auspica una «facoltà pugliese di Medicina») non sembra destinato ad andare oltre una blanda collaborazione tra i due Atenei. Delle Noci ricorda a tal proposito come proprio l'interscambio tra le due facoltà «consentirà di recuperare il tempo perduto di politiche miopi portate avanti negli ultimi anni». Il rettore ribadisce «lo sforzo finanziario fatto dalla Regione», e sottolinea un concetto che ai più forse può sfuggire: «Il finanziamento delle scuole potrà far piacere a qualche professore, ma consentirà di migliorare la qualità dell'assistenza dell'intero ospedale a garanzia della salute di tutti i cittadini».



FORMAZIONE MEDICI
L'incontro nella sala Turtur, nella foto in basso il polo biomedico della facoltà di Medicina adiacente al policlinico



Rottamazione-bis per 4,5 milioni di cartelle

RISCOSSIONE

In arrivo quasi un milione di lettere con il conto da pagare per la sanatoria

Il viceministro Garavaglia: «Pace fiscale e flat tax per le imprese entro agosto»

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Entra nel vivo la caccia ai due miliardi della rottamazione-bis. Sono in partenza quasi un milione di lettere con i conti degli importi da pagare, scaglionati secondo le rate prescelte dai contribuenti che hanno presentato istanza di adesione entro il 15 maggio scorso. Un'operazione che dovrebbe portare a "cancellare" definitivamente quasi 4,5 milioni tra cartelle esattoriali e avvisi di accertamento esecutivi. Proprio mentre il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia (Legas), rilancia la pace fiscale con un avvio in tempi rapidi della maxisanatoria, che potrebbe essere accompagnata, forse già nel primo decreto estivo, dalla flat tax per le imprese (vorrebbe dire portare l'attuale Ires dal 24% al 15% e per tutte le partite Iva). In attesa delle nuove misure vediamo come funzionerà da domani la seconda fase della rottamazione-bis.

Lettere su misura

Per centrare l'obiettivo l'agenzia delle Entrate-Riscossione ha messo a punto ben cinque tipologie di comunicazioni. In pratica, a ognuno il suo. Con la versione «AT - Accoglimento totale della richiesta», l'agente della riscossione comunica l'importo da pagare per i debiti "rottamabili" e allo stesso tempo evidenzia ai contribuenti che non ha nulla da versare per eventuali

debiti non ammessi alla definizione agevolata. La seconda tipologia di lettera («AP - Accoglimento parziale della richiesta») è riservata ai contribuenti che hanno importi da pagare per debiti rottamabili, ma hanno anche debiti non ammessi alla definizione agevolata. Il terzo caso (identificabile con le lettere «AB») è indirizzato a chi non deve pagare nulla né per i debiti rottamabili, né per eventuali debiti non ammessi alla sanatoria. Le lettere denominate «AX» saranno inviate ai contribuenti che hanno debiti definitibili con la rottamazione e non devono pagare nulla, mentre hanno un debito residuo da versare per importi rimasti fuori dalla sanatoria. La quinta tipologia di lettera (identificabile con la sigla «RT») riguarda le istanze rigettate in quanto i debiti indicati nella dichiarazione di adesione non sono ammessi e quindi l'importo deve essere pagato senza agevolazioni.

Rate a due velocità

Nel milione di lettere in arrivo saranno indicati tutti i dettagli su come e quando pagare. A cominciare dal calendario delle rate. Con una profonda differenza. Chi ha chiesto la definizione agevolata per i ruoli da gennaio a settembre 2017 potrà pagare in un massimo di cinque rate: la prima entro il 31 luglio e l'ultima entro il 28 febbraio 2019 (si veda il fac-simile in pagina). Mentre per i ruoli "datati" (quelli dal 2000 al 2016) l'arco temporale si accorda notevolmente perché si potranno "spalmare" i pagamenti in un massimo di tre tranches (31 ottobre, 30 novembre e l'ultima sempre il 28 febbraio 2019). Nel complesso si riproporrà la polarizzazione territoriale che ha caratterizzato anche la prima sanatoria. Infatti, il 42,6% delle domande di adesione sono arrivate da tre regioni (il Lazio con il 18,6%, la Campania con il 12,5% e la Lombardia con il 11,5%).

L'esempio della comunicazione

GENTILE SIG. XY
VIA ABCDEF GHIJLMNOP
12345 20136 MILANO MI

R 
11225678900-0

Documento rif. AT - 0689020180000012345
Codice fiscale ABCDEF69018F2051
Dichiarazione di adesione del 03/05/2018 prot. W - 2018050300481547
Ambito provinciale di Milano

Oggetto: Comunicazione delle somme dovute
Definizione agevolata ("rottamazione cartelle") dei carichi affidati all'Agenzia delle entrate-Riscossione.

Gentile XY
in merito alla Sua dichiarazione di adesione alla definizione agevolata presentata il 03/05/2018 prot. W - 2018050300481547, per i carichi relativi all'ambito provinciale di Milano Le comunichiamo quanto segue.

Debito residuo alla data del 03/05/2018	euro	2.575,55	(A)
Debito oggetto di definizione agevolata	euro	2.575,55	(B)
Debito da pagare per la definizione	euro	1.922,95	(C)
Debito residuo ESCLUSO dalla definizione agevolata	euro	0,00	(D)

Le forniamo - di seguito - la ripartizione delle somme dovute a titolo di definizione agevolata, in base al numero delle rate che ha richiesto nella Sua dichiarazione e in ragione di quanto previsto dalla legge relativamente all'annualità di affidamento dei carichi all'Agente della riscossione.

Anno di affidamento dei carichi	Data scadenza	Importo debito da pagare (C)	Interessi di dilazione	Totale da pagare
TOTALE COMPLESSIVAMENTE DOVUTO		1.922,95	21,00	1.944,55

Il pagamento deve essere pertanto effettuato rispettando le seguenti scadenze:

Rif. Bollettino RAV	Data scadenza	Totale da pagare
01	31/07/2018	388,91
02	30/09/2018	388,90
03	31/10/2018	388,90
04	30/11/2018	388,94
05	28/02/2019	388,90
TOTALE COMPLESSIVAMENTE DOVUTO		1.944,55

Come pagare

La «Comunicazione delle somme dovute» è accompagnata anche dalle istruzioni per l'uso con i bollettini di pagamento. Il conto potrà comunque essere saldato anche da remoto, collegandosi al sito della riscossione o direttamente con il tablet o lo smartphone, utilizzando l'App Equidick.

Gli incassi attesi

L'obiettivo dei due miliardi (1,65 miliardi nel 2018 e poco più di 400 milioni nel 2019) è stato fissato nei saldi di finanza pubblica dal decreto fiscale collegato all'ultima legge di bilancio. E ancora prematuro azzardare un effetto extra-gottilio, anche se le 95 mila adesioni lascerebbero sperare, così come accaduto per la rottamazione «1.0». Ma molto potrebbe dipendere anche dagli annunci del Governo di varare un meccanismo di pace fiscale con i contribuenti italiani, almeno per quanti non hanno avuto la liquidità necessaria per versare quanto dovuto. A rilanciare la nuova sanatoria agganciandola alla flat tax per le imprese (l'iva ridotta al 15%) è stato il viceministro Garavaglia intervenendo a Sky TG24: «Penso sinceramente che qualcosa si possa fare subito nel 2018, anche in tempi ragionevolmente rapidi, mi auguro prima di agosto».

Tanto basta a creare aspettative non solo per chi non ha fatto domanda o magari è decaduto dalla prima edizione perché ritenuta troppo onerosa (con la rottamazione si evitano sanzioni e interessi di mora ma le imposte vanno pagate tutte), ma soprattutto in chi sarà raggiunto nei prossimi giorni dalle lettere con il saldo dovuto. In questi casi, potrebbe essere forte la tentazione di abbandonare la strada "vecchia" della rottamazione per quella nuova della pace fiscale. Anche perché quest'ultima potrebbe rivelarsi molto più conveniente e sostenibile.



CINQUE TIPI DI CODICI

Sono cinque i codici per indicare l'esito della domanda di rottamazione: dall'accoglimento totale (AT) fino all'ipotesi di rigetto (RI)



LE INCOGNITE SUL GETTITO

Sono attesi 2 miliardi di euro tra il 2018 e il 2019 ma gli annunci sulla «pace fiscale» potrebbero portare alcuni contribuenti ad attendere per pagare meno

Dir. Resp.: Guido Gentili

RAPPORTO MEDIOBANCA

**Al Sud poche imprese
ma con performance alte**

Dinamiche, con performance vicine a quelle delle imprese del Centro-Nord e un grande potenziale di sviluppo. Ma sono poche. È il quadro delle

aziende industriali nel Mezzogiorno emerso dal rapporto della Fondazione Ugo La Malfa e Mediobanca.

— a pagina 5

Poche ma competitive, il Sud riparte da qui

DOPO LA CRISI

C'è un gruppo di imprese che recupera terreno e si avvicina a quelle del Nord

**Lo studio curato da Fondazione La Malfa e Mediobanca
Nino Amadore**

Dinamiche, con performance sempre più vicine a quelle delle imprese del Centro-Nord e un potenziale di sviluppo notevole. Ma poche, troppo poche. È il quadro delle imprese industriali nel Mezzogiorno che emerge dal rapporto curato dalla Fondazione Ugo La Malfa in collaborazione con l'Area studi di Mediobanca e presentato ieri alla Cariplo Factory Lab di Milano. Un rapporto, alla settima edizione, che ricostruisce la dinamica delle imprese industriali medie (un fatturato tra 15 e 330 milioni e da 50 a 500 dipendenti) dal 2008 al 2016, a parte qualche puntatina con dati freschi dei primi nove mesi del 2017 come quelli sull'export con un incremento del Mezzogiorno dell'8,5% a fronte di una crescita nazionale del 7,3 per cento.

Il rapporto ci restituisce, grazie all'analisi dei bilanci delle imprese, un quadro aggiornato sullo stato di salute dell'industria nel Mezzogiorno: allo storico dualismo tra Nord e Sud si sovrappone un dualismo all'interno delle otto regioni considerate dal rapporto. I numeri sul numero delle imprese nel Mezzogiorno sono impietosi: nel 2008 vi erano 4.109 imprese medie in tutto il territorio nazionale e di queste 361 erano nel Mezzogiorno; otto anni dopo in tutto il Paese le im-

prese medie sono 3.376 di cui solo 265 nel Mezzogiorno con una flessione a livello nazionale del 18% e nel Sud del 27 per cento: il fatturato complessivo nel 2015 era di 11,2 miliardi. Il contributo all'occupazione è considerato trascurabile: in totale i dipendenti nelle 8 regioni sono poco più di 110 mila (32.346 attribuibili alle medie imprese industriali).

La flessione del numero delle imprese è avvenuta soprattutto negli anni centrali della crisi mentre nel biennio 2014-2015 vi è stato un lieve recupero sia nel Paese che al Sud. Un dato che potrebbe suggerire, dice Giorgio La Malfa «l'ipotesi che un numero maggiore (percentualmente) di imprese medie sia uscito di scena o per un ritorno a una dimensione minore o addirittura per l'avvio di procedure concorsuali o fallimentari. Cosicché a resistere siano state solo le imprese più forti, cioè quelle in grado di recuperare maggiore produttività». Ma c'è un altro dato che va sottolineato: all'inizio della crisi l'87% delle imprese si trovava in quattro regioni (Campania, Abruzzo, Puglia e Sicilia) con la Campania al primo posto con 115 imprese, l'Abruzzo al secondo con 81 imprese e Puglia e Sicilia con rispettivamente 68 e 51 imprese. Alla fine della crisi lo scenario è questo: in quelle quattro regioni vi è l'89% delle imprese ma la Campania è salita dal 32% al 38% del totale, l'Abruzzo è sceso dal 22% al 19%, la Puglia è salita lievemente mentre la Sicilia è scesa dal 14,1% al 12,5%. Le imprese del Mezzogiorno hanno dimostrato di saper recuperare sul fronte della competitività. Il rapporto cita l'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto: nel 2008 al Sud era pari al 77,2% rispetto al 72,7% del resto del Paese; nel 2015 le

imprese del Mezzogiorno sono al 69,6% contro il 69,3% del resto del paese. Quello della competitività è «un buon risultato che va rafforzato, a cominciare dal numero di aziende presenti sul territorio affinché possano beneficiare dei vantaggi di un contesto di industrializzazione diffuso tipico delle aree distrettuali del Nord - dice Alessandro Enginoli, presidente della Piccola industria di Assolombarda -. Va sottolineato come la forte sinergia tra istituzioni e tessuto imprenditoriale contribuisca al successo economico di un territorio. Modello di collaborazione che Milano rappresenta bene». Ma resta l'esistenza di «divari all'interno del Mezzogiorno - ha scritto Paolo Savona, presidente della Fondazione e oggi ministro - che pone seri problemi alla politica da intraprendere. Il settore non si può permettere ulteriori risparmi di investimenti; come pure non dovrebbe fare lo Stato, che continua a ridurre la spesa per infrastrutture sacrificando le costruzioni, sulle quali la crisi ha maggiormente inciso dal lato produttivo e da quello finanziario e fiscale». Ovvero quello che gli imprenditori si aspettano, come si capisce dalla dichiarazione di Marco Zigon, presidente di Matching Energies Foundation e di Getra, gruppo del settore energetico con un fatturato di circa 100 milioni di cui l'80% dall'export: «Il recupero del divario interno, soprattutto in tema di dotazione infrastrutturale, non serve solo al Sud ma è indispensabile a tutto il Paese, se vuole seriamente tornare su un sentiero di crescita stabile e duratura - dice Zigon -. L'esistenza nel Mezzogiorno di imprese capaci di esprimere livelli di competitività tali da poter sostenere la concorrenza sui mercati internazionali è la riprova che si può fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAROLA CHIAVE**# Competitività**

Per competitività si intende la capacità di affrontare la concorrenza sia interna che internazionale e può essere riferita a un'azienda o a un intero settore produttivo. La competitività dipende sia dal prezzo del prodotto che da altri fattori come la qualità, il contenuto innovativo, il servizio post-vendita. Oppure, ancora, la competitività può dipendere da fattori che riguardano il processo aziendale: dai modelli produttivi e organizzativi, al marketing, alla distribuzione, alle cosiddette politiche del marchio.

IN DETTAGLIO**265****Medie imprese**

È il numero delle medie imprese presenti nelle otto regioni del Mezzogiorno prese in esame dal rapporto della Fondazione Ugo La Malfa in collaborazione con l'Area studi di Mediobanca

110mila**Addetti**

È il numero degli addetti nelle 265 medie imprese del Mezzogiorno: 32.346 sono i dipendenti delle medie imprese mentre poco meno di 80mila sono i dipendenti degli stabilimenti con oltre 500 addetti

38%**In Campania**

È la quota di medie imprese industriali presenti in Campania nel 2015: in valore assoluto sono 101 imprese, 14 in meno rispetto al 2008. La quota dell'Abruzzo è del 19% mentre una grande regione come la Sicilia ha una quota del 12,5% (33 imprese)

11,2 mld**Il fatturato**

Il fatturato complessivo delle medie imprese del settore industriale del Mezzogiorno nel 2015. Il calo rispetto al 2008 è stato del 16,6 per cento

2,296 mld**Valore aggiunto**

È il valore aggiunto delle medie imprese industriali del Mezzogiorno nel 2015 e in crescita rispetto ai 2,226 miliardi del 2014. Mancano all'appello quasi 300 milioni per tornare ai livelli del 2008



Alte prestazioni. Le imprese del Mezzogiorno sono poche ma registrano performance analoghe a quelle del Centro-Nord anche sul fronte innovazione. Come la Blackshape di Monopoli (Bari) che produce l'ultraleggero nella foto.

«Doppia laurea in Cina e training all'estero: Luiss ai vertici europei»

Marcegaglia apre villa Blanc. Principe nuovo rettore

L'intervista

di **Paolo Conti**

Molte novità per la Luiss, la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli. Ieri è stata inaugurata a Roma la nuova sede della Business School, villa Blanc sulla via Nomentana, che accoglierà 2.000 studenti: 9.000 metri quadrati dei 36.000 di parco saranno adibiti a giochi per bambini a disposizione dei cittadini. Luigi Abete, presidente della Luiss Business School, Emma Marcegaglia, presidente della Luiss, Paola Severino, rettore uscente dell'università, e Gabriella Ciampi hanno scoperto una targa dedicata a Carlo Azeglio Ciampi: un'aula del nuovo campus porterà il suo nome. Cambia il vertice: il consiglio di amministrazione della Luiss, presieduto da Emma Marcegaglia, ha nominato nuovo rettore il professor Andrea Principe e ha designato alla vicepresidenza il rettore uscente, Paola Severino.

Presidente Marcegaglia, cosa significano queste novità per l'Università che lei presiede?

«La nuova sede di villa Blanc è un traguardo denso di significati, e ne siamo orgogliosi. È il recupero di un magnifico bene storico-artistico che rischiava una decadenza irrimediabile: un investimento da 30 milioni di euro ha assicurato, per un esempio unico di architettura eclettica, un restauro di cinque anni, curato in ogni particolare, incluso il parco. C'è poi il rapporto con Roma, con il nuovo parco giochi. È una prestigiosa occasione per sottolineare la no-

stra offerta formativa, sempre più all'insegna dell'internazionalizzazione e dell'innovazione».

Il futuro profilo di un manager uscito dalla Luiss: come lo definirebbe?

«Con una formazione all'insegna della compenetrazione dei saperi, direi proprio dell'eclettismo. La nostra sfida è formare professionisti allenati alla contemporaneità. Molto solidi, per esempio, non solo in management, in giurisprudenza, in scienze politiche ma che abbiano studiato filosofia, vissuto esperienze di volontariato, in grado di affrontare disuguaglianze e sostenibilità. Il mondo si muove velocissimamente. I nostri studenti devono allenarsi a una "visione larga", alla capacità di lavorare in realtà diverse. In questo quadro è eloquente la progressiva digitalizzazione di tutti i servizi e le attività accademiche per la comunità studentesca grazie a una Super App».

Uno dei vostri orizzonti è la Cina, avete appena firmato con la Ruc-Renmin University di Pechino un accordo per programmi di doppia laurea e partnership tra i due atenei. Perché la Cina?

«Ci piaccia o no, parliamo della vera grande potenza industriale e politica del mondo. Sta cambiando il suo modello economico, punta ora su prodotti di tecnologia avanzata: nessuno può prescindere dalla Cina. Ma tra le 400 domande di ammissione di studenti internazionali ci sono oggi molti europei e aumentano le richieste di Paesi tra gli altri come Nigeria e Congo. Ci candidiamo, insomma, a diventare una delle migliori e più prestigiose università in Europa».

Tra i programmi internazionali qual è il più innovativo?

«Lo sono tutti, ma per il 2018/19 abbiamo attivato l'Itp, International training program, finanziato da noi e da Terna, che integra la formazione accademica con l'esperienza aziendale all'estero nell'ambito del corso di laurea magistrale in Management dove ci sarà la possibilità di svolgere tirocini anche con altre aziende italiane che operano in Paesi strategici».

Ha parametri per misurare l'identità della Luiss nel mondo accademico internazionale?

«Il Ranking Financial Times, area Management, colloca la Luiss nelle Top 100 del mondo e nelle Top 3 in Italia. Abbiamo anche la certificazione internazionale Equis, riconosciuta solo all'1% delle scuole di alta formazione nel mondo sulle 15.000 candidate ogni anno. Tutto questo si traduce in interesse anche da parte dei docenti internazionali. Abbiamo pubblicato 16 chiamate per altrettanti posti sull'*Economist*. Hanno risposto in duecento professori di tutto il mondo. Un segnale molto chiaro».

Infine, c'è il ricambio al vertice. Qual è il contesto?

«Paola Severino ha svolto un eccellente lavoro, è con noi da sempre e resterà attivamente come vicepresidente. Il professor Principe, già professore vicario e ordinario di Economia e gestione dell'innovazione, è un leader internazionale sui temi strategici dell'innovazione tecnologica e organizzativa. Esattamente gli scenari cruciali del futuro delle nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scelte



● **Andrea Prencipe**
Docente di Economia e gestione dell'innovazione, 50 anni, è stato nominato nuovo rettore della Luiss



● **Paola Severino**
Ex ministra della Giustizia, 69 anni, è stata designata dal Cda della Luiss vicepresidente dell'ateneo. Era rettrice dal 2016



Manager
Emma Marcegaglia, 52 anni, prima donna a ricoprire il ruolo di presidente di Confindustria. È presidente della Luiss

Andrea Prencipe rettore della Luiss

FORMAZIONE

Paola Severino designata vice presidente dell'Ateneo Inaugurata Villa Blanc

Un passaggio di consegne, proprio in occasione dell'inaugurazione di Villa Blanc, sede della Business School della Luiss, che si è tenuta ieri con la completa conclusione dei restauri. Il consiglio di amministrazione presieduto da Emma Marcegaglia, subito prima della cerimonia, ha nominato rettore della Libera Università internazionale degli Studi Sociali Guido Carli, Andrea Prencipe, fino a ieri prorettore vicario e professore ordinario di Organizzazione e Innovazione. Prencipe succede a Paola Severino, ordinario di diritto Penale, che è stata designata vice presidente dell'ateneo, con una delega all'internazionalizzazione.

«Occorre proseguire nella mission dell'università, che vuol essere tra le migliori d'Europa, formando una classe dirigente europea, con una visione ampia del mondo», ha detto la Marcegaglia, ringraziando anche l'azionista, Confindustria, per «lasciare autonoma

all'università essendo comunque sempre con noi». Parole dirette al presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, seduto in prima fila accanto al presidente della Luiss Business School, Luigi Abete, al direttore generale, Giovanni Lo Storto, all'ex rettore, Massimo Egidi, a Giovanni Carbonara, professore di Restauro della Sapienza di Roma, che ha tracciato una storia della villa e dell'operazione di recupero. Un'aula è stata dedicata all'ex presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e la Severino ha pronunciato una Laudatio in suo onore.

«È inevitabile un parallelo tra Guido Carli, cui è dedicata l'università, e Ciampi, hanno partecipato alla definizione dell'identità italiana, si sono messi a disposizione del paese in prima persona», ha detto la Severino.

Un'identità sottolineata anche da Abete, che ha aperto la cerimonia, ricordando che fu proprio sua, all'epoca presidente di Confindustria, la decisione di comperare Villa Blanc. Ci sono voluti molti anni, ma alla fine è stata restaurata e, come tutti hanno sottolineato, messa anche a disposizione della città.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Maio: più incentivi ai posti stabili, stretta sui contratti a tempo

INTERVISTA

Per il lavoro delle agenzie di somministrazione vogliamo evitare gli abusi

Interverremo in modo adeguato senza stravolgere i rapporti già in essere

I Centri per l'impiego cardine per la gestione del reddito di cittadinanza

Adeguare gli incentivi alle imprese «legandoli alle assunzioni a tempo indeterminato». Evitare che ci sia un «ricorso indiscriminato ai rinnovi dei contratti a termine» senza una causalità, ma «a discrezione dell'azienda». Con un periodo transitorio per non «stravolgere le attività aziendali e

i contratti in essere». Parla il neoministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, anticipando i contenuti del cosiddetto decreto dignità, atteso a fine mese sul tavolo del consiglio dei ministri.

Sui rapporti di lavoro in somministrazione il ministro sta lavorando a misure specifiche, «dal momento che anche in questo caso lo strumento si è prestato ad abusi nel corso degli anni». Il vicepremier ha incontrato ieri le imprese della gig economy, aprendo a una soluzione pattizia, per consentire alle parti di introdurre nuove tutele e diritti per i rider. Ma, in assenza di un'intesa in tempi rapidi, Di Maio è pronto a un intervento legislativo sulla materia. Confermato il rafforzamento dei centri per l'impiego che «saranno il cardine su cui dovrà girare il reddito di cittadinanza».

Pogliotti e Tucci a pag. 5

Stretta sui contratti a tempo, incentivi più efficaci per quelli stabili

INTERVISTA

Luigi Di Maio. Sulla Gig economy nessun cambio di rotta: se le parti non individueranno accordi in tempi stretti, interverremo

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Incentivi alle imprese «più adeguati» e legati alle assunzioni a tempo indeterminato. Stretta su contratti a termine e sulla somministrazione, per contrastare la precarietà. Apertura ad un periodo transitorio, per evitare di «stravolgere le attività aziendali e i contratti in essere». Rafforzamento dei centri per l'impiego che dovranno essere «il cardine

su cui dovrà girare il reddito di cittadinanza».

Nella prima intervista da ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio indica le priorità d'azione in vista della presentazione del cosiddetto «decreto dignità» atteso per la fine del mese sul tavolo del consiglio dei ministri. Il ministro parla al Sole 24 ore, dopo aver concluso il tavolo con i rappresentanti delle imprese operanti nella gig economy, preceduto la

scorsa settimana dall'incontro con gli stessi rider.

Ministro, sul capitolo tutele



per i lavoratori 4.0, la soluzione per ora è affidata ad un tavolo negoziale e non più ad un decreto legge. Cosa ha determinato questo cambio di strategia?

Non c'è un cambio di rotta sia ben chiaro, abbiamo rilevato la disponibilità ad aprire un tavolo ma se non sarà produttivo, sarà il Governo a normare il settore. Quindi non è un cambiamento di strategia, semplicemente dopo aver incontrato i rider, ieri abbiamo incontrato le aziende che si occupano di food delivery ed è emersa, sia dai rappresentanti delle aziende nazionali che internazionali, la disponibilità di avviare un percorso condiviso per la creazione di un contratto per chi lavora nel settore. Il mondo del lavoro cambia e bisogna interpretare e governare i cambiamenti. L'Italia è tra i paesi europei con il maggior numero di "gig workers". Abbiamo il dovere come Governo di occuparci di questi lavoratori, l'intento dell'esecutivo è quello di far diventare l'Italia il paese europeo con la più avanzata normativa per i lavoratori della Gig economy.

Che tempi avete dato per trovare un'intesa tra rider e aziende del settore?

I tempi saranno stretti, non è mia intenzione aprire un tavolo che duri all'infinito, se c'è la possibilità di chiudere con soddisfazioni delle parti si crea un percorso e si porta avanti. I tempi saranno chiari appena aziende, riders e organizzazioni sindacali si incontreranno al ministero.

Nel "decreto dignità" resteranno dunque le modifiche al Jobs act. Sui contratti a termine, reintrodurrete le causali e ridurrete le proroghe da 5 a 4: non teme una nuova esplosione del contenzioso?

Non credo ci sarà un incremento dei contenziosi, l'idea di fondo è quella di favorire il contratto a tempo indeterminato, ed evitare

che ci sia un ricorso indiscriminato ai rinnovi, non è più ammissibile che ci siano contratti di settimane o un mese che vengono rinnovati senza una causalità, ma a discrezione dell'azienda.

Cosa succederà ai rapporti a tempo determinato attualmente in corso: prevedete un periodo transitorio per consentire alle aziende e alla contrattazione di mettersi in regola?

Stiamo valutando la misura migliore che ci consenta di intervenire in maniera adeguata senza stravolgere le attività aziendali e i contratti in essere.

Le correzioni al decreto Poletti si estendono anche alla somministrazione?

Sulla somministrazione stiamo già lavorando ad alcuni strumenti specifici, dal momento che anche in questo caso lo strumento si è prestato ad abusi nel corso degli anni.

La lotta alla precarietà significa soprattutto rendere il contratto a tempo indeterminato più conveniente. Modificherete gli attuali incentivi rivolti a giovani e Sud che, finora, stanno dando risultati modesti?

Se i risultati sono modesti forse questi sgravi non sono stati sufficienti a rendere vantaggioso il contratto a tempo indeterminato, la scelta di essere il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico va proprio nella direzione di adeguare gli incentivi alle imprese legandoli alle assunzioni a tempo indeterminato. Così si riesce a far ripartire il lavoro per i giovani e a creare sviluppo nel Mezzogiorno.

Le politiche attive e i centri per l'impiego restano la grande incompiuta della riforma del 2015. Quante risorse metterete subito in campo dei 2,1 miliardi annunciati e per fare cosa?

Noi stiamo già operando per riformare i Centri per l'impiego e per renderli operativi e in grado

di realizzare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. I Centri per l'impiego saranno il cardine su cui dovrà girare il reddito di cittadinanza, devono essere l'hub su cui si dipanano le politiche per il lavoro.

Sul capitolo delocalizzazioni: imporrete alle imprese che hanno avuto incentivi pubblici e si trasferiscono all'estero di trovare un acquirente che garantisca i livelli occupazionali, o è allo studio un'altra ricetta?

Assumeremo quella che verrà ritenuta la più efficace in termini di contrasto all'utilizzo indebito di risorse pubbliche. Ma resta chiaro l'intento di evitare che dopo aver preso incentivi statali le imprese lascino il nostro paese e abbandonino i lavoratori.

Per l'Ilva pensate ad una proroga della gestione commissariale per dare più tempo alla trattativa con i sindacati e cercare un accordo? Chiederete ad Arcelor Mittal un'integrazione degli impegni sul fronte ambientale?

Ieri è stato avviato il tavolo con le parti sociali, enti locali e associazioni. Oggi si chiuderanno gli incontri e faremo le opportune valutazioni, rispondere ora sarebbe poco rispettoso per i partecipanti, avendo ben chiara la necessità di salvaguardare contemporaneamente ed in pari misura l'ambiente, i lavoratori e la vita dei cittadini di Taranto.

Un'ultima domanda ministro: sulle pensioni, inserirete la nuova anzianità (quota 100 o 41 anni di anzianità contributiva, ndr) già nella prossima legge di Bilancio insieme alla pensione di cittadinanza?

La volontà di inserire una nuova anzianità è assodata ma sui tempi tecnici ci stiamo lavorando e non posso dire ora a circa due settimane dall'insediamento se entrerà in legge di bilancio o meno. Ma è una priorità ve lo assicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA